

## **S. Messa nella Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini**

**lunedì 13 novembre 2017, ore 21.00,**

**Parrocchia di S. Francesca Cabrini, Codogno**

1. Un anno fa, esattamente in questa data, ho chiuso in Cattedrale la Porta Santa Giubilare. La stessa sera a Codogno nella chiesa del Tabor ho avviato la commemorazione dei cento anni dal ritorno al Padre di Santa Francesca Saverio Cabrini nella prima Casa delle Missionarie del Sacro Cuore. Le aveva fondate il 14 novembre 1880. Il 13 novembre ricorre la memoria liturgica dalla sua beatificazione avvenuta nel 1938. Sono invece del 1946 la canonizzazione e del 1950 la proclamazione a patrona dei migranti. Nata a sant'Angelo nel 1850, Santa Francesca spirò a Chicago il 22 dicembre 1917. Sono venuto a ringraziarla perché ci accompagna nell'Itinerario Diocesano percorrendo con noi le tappe della "misericordia", della "comunione" e ora della "missione", alla quale ho dato inizio, il 15 luglio, nell'anniversario della sua nascita, recandomi però a Castiraga Vidardo, dove svolse il suo primo impegno come insegnante. Per lei fu un passo missionario. Ed ho potuto annunciare, nella Santa Messa che apriva il giorno del Signore, la partenza del parroco per la missione diocesana in Uruguay. Pensavo al piccolo seme che continua a dare frutti buoni. Concelebra accanto a me la Santa Eucaristia il vescovo di Mondovì, parroco di Santa Francesca Cabrini in Lodi fino alla ordinazione episcopale che ho avuto la grazia di conferirgli sabato scorso. Il Signore ha consegnato così ai lodigiani un nuovo appello affinché, con papa Francesco e i vescovi, partecipino alla sollecitudine per tutte le chiese e per l'umanità intera.

2. Ieri, nella parrocchia "cabriniana" a Lodi il nuovo vescovo Egidio e in questa parrocchia, che pure porta il suo nome, il parroco don Giorgio l'hanno festeggiata. Stasera è convocata qui la diocesi intera per ringraziare il Signore, che suscita i

santi, come Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi, giunto anch'egli ai cento anni dalla morte. Un parroco e una missionaria santi assicurano che ci precede il Pastore Buono e Santo sulla via che porta ad ogni uomo e donna nel mondo. Su questa via ritroviamo noi stessi in Dio, che tutti ci ama ed accompagna, portando Lui stesso a compimento l'opera di bene iniziata dal Padre fin dal battesimo, ossia la santità, vocazione comune a tutto il popolo di Dio.

3. Nella sua festa madre Cabrini ci sostiene nella missionarietà. Ricordiamo stasera i missionari e le missionarie lodigiani vivi e defunti, ma soprattutto chiediamo la grazia di esserlo tutti preoccupandoci di "essere santi come è santo il Padre Nostro che è nei cieli". È pronto a donarci il pane della santità insieme a quello quotidiano che gli chiediamo nella preghiera del Signore e nostra. Egli ci attende nella Città dei Santi, illuminata dalla luce pasquale di Gesù. Là ci conducono la fede e la speranza. Là si compie la carità, che non avrà mai fine, per quanti obbediscono a Dio servendolo nei fratelli col dono della propria vita.

4. La parola di Dio descrive la missione che Santa Francesca aveva appreso dallo Sposo Gesù: spezzare ogni giogo del corpo e dello spirito. Il fuoco di Cristo divampava in Lei e il suo apostolato illuminava le notti interiori di quanti la incontravano. Era come acqua viva per ogni aridità la consolazione che recava ai più poveri. Sapeva affascinare al perdono di Dio e alla forza che ricevono quanti gli consegnano ogni debolezza vantandosi solo in Lui, al quale "nulla è impossibile" (Lc 1,37). È questa la sapienza che dà giustizia, santificazione e redenzione. L'intensa preghiera e l'apostolato l'avevano convinta di essere figlia del Signore del cielo e della terra. Perciò affermava: "Sento che il mondo intero è troppo piccolo per soddisfare i miei desideri, e non mi darò pace, finché sull'istituto non tramonti mai il sole, per poter così offrire una lode continua al S. Cuore di Gesù. Crescete e moltiplicatevi, perché troppo è lo strazio che provo nei miei viaggi, vedendo quante necessità estreme vi siano" (in Francesca Cabrini, tra

la terra e il cielo di Lucetta Scaraffia, Milano 2004, p 101). Così invita noi a guardare il mondo e le novità senza paura, dando vastità al pensiero e al cuore fino a volare: “Allargate le ali della speranza fiduciosa, che rallegra lo spirito” (ivi p 103).

Non si confonde con quelle umane questa speranza. Desidera compiere la volontà di Dio, che ci tiene – come scriveva madre Cabrini - “nella santa chiesa cattolica, quest’albero di vita” (ivi p 104), in fedeltà a tutta prova mai scalfita da nessuna delusione. Custodita dalla gelosia divina, con le sue missionarie affrontava i più insopportabili disagi perché aveva messo “la casa tutta sotto la protezione della Madonna del Pronto Soccorso, innalzandole, fiduciosamente, giornalieri fervorose preghiere, le quali furono benignamente ascoltate ed esaudite” (ivi p 105). Sia così per la Chiesa di Lodi. Sia una chiesa missionaria nella benedizione del Signore protetta sempre dalla Santa Madre di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi¶¶